ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 34
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 9-10 Febbraio 1950
L. [illegible] (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 160). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 [illegible] Echi cronaca e spett. L. 300 (festivi 500) la linea. Pubblic. economica, vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5400, semestre L. 2840, trimestre L. 1480. — Copie arretrate prezzo doppio.

Stamane, nel trigesimo dei luttuosi fatti di Modena

Attuata senza incidenti la sospensione del lavoro

Ogni attività fermata nel Paese per 15 minuti - Un corteo a Modena davanti alle officine Orsi - La petizione alla Camera perchè le forze di polizia non siano armate nelle vertenze sindacali - Attesa a Montecitorio per i discorsi di Nenni e Togliatti

Roma, giovedì sera.

Dalle 10 alle 10,15 di stamane in tutte le fabbriche, negli opifici, negli impianti fissi delle stazioni il lavoro è stato sospeso. I treni per la massima parte sono stati invece fermati per cinque minuti dalle 10 alle 10,5. Ricorre infatti oggi il trigesimo dei luttuosi fatti di Modena e la C.G.I.L. ha indetto una serie di manifestazioni che hanno avuto un particolare risalto proprio nella città di Modena dove il lavoro è stato sospeso per due ore. Un corteo ha sfilato dinanzi alle Officine Orsi dove furono colpiti i sei operai e lo stesso Di Vittorio ha commemorato gli operai caduti.

Nel quadro di queste manifestazioni due famigliari delle vittime di Modena sono stati ricevuti dai presidenti della Camera e del Senato. Nel pomeriggio di ieri, infatti, il fratello di Roberto Rovatti e la vedova di Angelo Appiani sono stati accompagnati nello studio dell'on. Gronchi dalle onorevoli Maddalena Rossi e Giuliana Nenni. Il presidente della Camera ha espresso l'augurio e la speranza che simili fatti non abbiano mai più a ripetersi ed ha assicurato che egli metterà quanto prima all'ordine del giorno della Camera la petizione che nel corso dell'udienza gli era stata consegnata, intesa a ottenere che le forze di polizia non siano armate durante i loro interventi nelle vertenze sindacali. Tale petizione reca le firme dei familiari delle vittime di Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso e Modena. Analoga visita è stata poi fatta al presidente del Senato on. Bonomi che ha anch'egli assicurato il suo interessamento.

Al Senato e alla Camera intanto sono state presentate due mozioni nelle quali deputate e senatrici dell'opposizione chiedono che le forze di polizia siano dotate «soltanto di mezzi di difesa e eventualmente di repressione di natura tale che il loro uso non metta in pericolo grave o irreparabile l'incolumità o la vita dei cittadini».

Una pratica attuazione a questa mozione è stata data proprio oggi a Modena dove le organizzazioni operaie hanno ottenuto dalle autorità che la polizia circoli per la città disarmata e munita dei soli sfollagente durante la manifestazione in ricordo degli operai uccisi.

La C.G.I.L. ha poi curato la pubblicazione di un «libro bianco» sul comportamento della polizia nelle vertenze di lavoro e sui quattro maggiori scontri con i lavoratori (Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso, Modena). Il «libro bianco» è stato posto in vendita a partire da oggi.

Durante la sospensione del lavoro le commissioni interne di fabbrica e i rappresentanti della C.G.I.L. hanno iniziato una sottoscrizione per creare una fondazione per l'assistenza agli orfani dei lavoratori.

La L.C.G.I.L. dal canto suo ha sollecitato i liberi lavoratori a sottoscrivere per l'assistenza ai familiari degli operai uccisi e li ha incitati a non astenersi dal lavoro.

Alla Spezia già ieri, a causa di intemperanze nella commemorazione dei caduti di Modena, il questore ha denunciato il segretario della Fiom e altri tre organizzatori sindacali che si sarebbero resi responsabili di vilipendio alle istituzioni dello Stato.

Intanto le agitazioni si allargano a più vasti settori. Mentre è in atto lo sciopero delle maestranze addette alle Manifatture dei tabacchi, a Genova si minaccia di ricorrere a uno sciopero generale.

Non meno tranquilla è la situazione a Trieste. Nel Leccese uno stabilimento è stato invaso da gruppi di contadini i quali hanno aggredito le operaie che stavano lavorando. A Melissano e a Casarano sono stati effettuati blocchi stradali con la scritta: «Attenti alle mine»; ma per fortuna si trattava di uno scherzo, come hanno potuto accertare i carabinieri i quali hanno provveduto alla rimozione degli ostacoli.

A Montecitorio intanto continua il dibattito sulle dichiarazioni del governo, dibattito che è stato ripreso alle 11 di stamane.

Nel pomeriggio dovrebbe parlare l'on. Nenni e domani il leader comunista on. Togliatti. Quindi nello stesso pomeriggio di domani o al massimo nella giornata di sabato, con la replica del presidente del Consiglio, si dovrebbe arrivare al voto.

Fatti del giorno

Sulla costa dei somali

ROMA, giovedì sera.

Quei 1000 giovani soldati che fra due settimane sbarcheranno al largo di Mogadiscio, riporteranno laggiù, insieme al tricolore, «una missione di pace e fraternità», come appunto ha detto De Gasperi nel suo messaggio augurale. Tricolore, pace, fraternità: possono sembrare espressioni retoriche, e forse lo sono, a chi guarda le cose piuttosto superficialmente. Ma il tricolore sventolante sulle case di Mogadiscio è una realtà che i somali hanno apprezzato per 50 anni e torneranno ad apprezzare se non saranno istigati a fare il contrario. Si parla di pace e di fraternità ed è effettivamente con questo spirito che gli italiani tornano sulla costa dei somali: non più pennacchi e galloni e spirito di conquista, ma opera di pace e di civiltà che con il benessere dei somali possano contribuire a far trovare a molti italiani nuove possibilità di lavoro e di commercio. Bisognerebbe forse che ne tenesse conto anche quella missione che proprio ieri è giunta all'Asmara per svolgere quel supplemento d'inchiesta sull'Eritrea stabilito dall'ONU. La commissione potrà, per esempio, accertare che in mezzo secolo di amministrazione italiana gli eritrei sono più maturi all'indipendenza di quanto non vogliano far credere certi interessati amministratori.

Bilancio e investimenti

Campilli, Saragat e Corbino sono sostanzialmente d'accordo su di un punto: la statistica del bilancio e il suo pareggio non debbono essere presi come canoni essenziali.

Campilli ha detto: «Occorre mobilitare tutte le risorse di cui dispone il Paese per offrire alle masse lavoratrici il massimo possibile di occupazione».

E Corbino: «Certamente il pareggio è attraente, ma non è indispensabile raggiungere il pareggio ad ogni costo quando ciò non costituisce per il Paese un danno maggiore di quello che deriverebbe dalla persistenza di un lieve disavanzo».

Saragat aveva poco prima rilevato: «L'attuazione del programma economico del Governo comporta una politica finanziaria che non mira soltanto allo statico pareggio del bilancio, giacchè è possibile ritenere che la politica del pareggio puro sia stata superata dal governo». Ma quando il leader socialdemocratico annunciava questi propositi governativi, fu visto il ministro Pella dal banco del governo fare ripetuti segni di diniego e chinarsi a sussurrare qualcosa all'orecchio di De Gasperi. Pareva di capire che non il pareggio del bilancio è subordinato alla politica degli investimenti, ma questa a quello.

pellecchia

Battaglia per un regno attorno ad una donna

I belgi non amano "l'orchidea nera" e non dimenticano "il mughetto del nord" - Cinque milioni di persone alle urne per il giorno di San Giuseppe

Maria Liliana Baels, principessa di Réthy

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

Con il voto di ieri alla Camera, che sanziona quello già avvenuto al Senato, è stata definitivamente approvata la proposta di un referendum per il ritorno di Re Leopoldo sul trono. La data non è ancora stata decisa, ma si parla con insistenza del 19 marzo giorno di San Giuseppe che è il patrono del Belgio. Si combatterà in queste settimane la più aspra battaglia della storia della democrazia belga dalle sue origini, centoventi anni or sono, poichè è giunta al suo epilogo una tragedia che a tutt'oggi divide i belgi.

Dalla fine della guerra si è tante volte parlato della «questione reale» che i precedenti sono ormai noti. Più attuale invece esaminare lo schieramento dei partiti sulla dibattuta vicenda. Si è giunti all'approvazione del referendum dopo che fu bocciata la proposta di compromesso del socialista Spaak. Egli si opponeva al referendum e patrocinava il ritorno di re Leopoldo per tre mesi sul trono al termine dei quali avrebbe dovuto abdicare a favore del figlio Baldovino. Ciò vuol dire che i socialisti nel corso di questi anni hanno di molto ammorbidito la loro iniziale e totale opposizione al Sovrano; tuttavia sono ancora e sempre i suoi più tenaci, numerosi e temibili avversari. Inoltre essi sono repubblicani per principio pur ammettendo che la monarchia è necessaria in Belgio per sostenere l'unità nazionale tra fiamminghi e valloni.

Di fronte ai socialisti sono i social-cristiani che corrispondono ai democristiani in Italia. Essi hanno sempre combattuto per il ritorno di re Leopoldo sul trono dopo un referendum che stabilisce in modo chiaro la effettiva volontà popolare.

Incerta e divisa la posizione dei liberali in parte favorevoli al re in parte contrari. La prima corrente è rappresentata da Eyskens, l'attuale premier, e dai suoi seguaci che considerano il plebiscito il «minore dei mali». Su trenta deputati liberali ieri 12 hanno votato a favore e 18 contro.

Mentre questi tre partiti non mettono in discussione la forma costituzionale dello Stato i comunisti invece sono contro re Leopoldo e contro la Monarchia volendo istituire in Belgio una democrazia popolare.

Vi è poi un altro più labile ed incerto schieramento: quello che divide i sessi poichè molte donne, ancorchè socialiste o comuniste, in sostanza vogliono bene a Re Leopoldo e nel segreto della cabina elettorale voteranno per lui.

Alle urne affluiranno più di cinque milioni di persone che dovranno rispondere con un «sì» o con un «no», alla domanda «Ritieni opportuno che re Leopoldo III riassuma le sue prerogative costituzionali?» Domanda chiara ed esatta poichè Leopoldo è tuttora re dei belgi tanto che suo fratello il Reggente iniziò gli atti di Stato con questa formula che rappresenta una finzione giuridica «Io Carlo, conte di Fiandra, reggente del Belgio essendo Re Leopoldo impedito per causa del nemico ecc.».

È una grande battaglia politica questa per il popolo belga; ma anche sentimentale. La principessa di Rethy, seconda moglie di re Leopoldo non è ben vista dal popolo che non ha dimenticato la bella e amata Regina Astrid che era chiamata il «mughetto del nord». Liliana Baels, figlia di un borghese, pur anch'essa bellissima, è invece detta «l'orchidea nera». Il re la sposò quando era prigioniero dei tedeschi ed in quei giorni sui muri del castello di Laeken comparve questa iscrizione ingiuriosa «Donnez des poules à nos prisonniers». La dichiarazione che Liliana non sarà regina e che i suoi figli non avranno il titolo di altezze reali non placò gli animi. Non ha del tutto torto chi dice che questa battaglia per un regno si combatte attorno ad una donna.

v.

La fuorilegge di Montelepre

Mariannina Giuliano, sorella del bandito, chiamata a rispondere del tentato rapimento del prof. Orestano

Mariannina Giuliano, nel costume degli albanesi di Sicilia

Palermo, giovedì sera.

Grande animazione stamane per il processo a Mariannina Giuliano, sorella del capobanda di Montelepre e moglie di Pasquale Sciortino. All'ultimo momento però il dibattimento è stato rinviato e forse non avrà luogo che a marzo.

Mariannina Giuliano è accusata, assieme alla sua giovane amica Caterina Pizzurro, fidanzata al bandito Giuseppe Badalamenti, uno tra i più pericolosi fuorilegge della «Giuliano» di aver partecipato al tentato sequestro in danno del prof. Fausto Orestano, avvenuto il 18 giugno del 1946. Secondo quanto sostiene l'accusa e la difesa nega recisamente, qualche giorno prima dell'aggressione le due donne si sarebbero recate in clinica, col pretesto di una visita, per assumere informazioni sulle abitudini del prof. Orestano. Conosciuto quanto poteva loro interessare, le ragazze avrebbero riferito sul risultato della loro «missione» al Badalamenti, a Gioacchino Messina e Giovanni Spica, altri banditi, che avevano studiato il piano del sequestro deliberato dal loro capo.

Il colpo alla clinica

Successivamente, infatti, Giuseppe Badalamenti, lo Spica e altri della banda Giuliano, a bordo di una macchina pilotata dall'autista Natale Pileri, si recavano in via Pietro d'Asaro dove sorge la «Casa di salute» diretta dall'Orestano e invitavano il noto clinico a seguirli perchè prestasse le cure del caso ad una loro congiunta gravemente ammalata. Insospettito dall'atteggiamento degli sconosciuti e più ancora da talune contraddizioni sulla località denunciata, il prof. Orestano si rifiutò di recarsi insieme con gli sconosciuti nel luogo indicato, assicurando che sarebbe andato poco più tardi con la sua auto e un assistente, data la gravità del caso prospettato.

Minacciato di morte con le pistole in pugno nel caso che persistesse nel rifiuto di seguire immediatamente gli sconosciuti, il coraggioso sanitario riusciva a spingerli fuori dalla stanza proprio mentre essi cercavano di afferrarlo e di trascinarlo a viva forza, e chiudeva prontamente l'uscio barricandosi dentro e chiamando soccorso. I fuorilegge sparavano allora contro la porta diversi colpi di pistola che miracolosamente non raggiungevano il bersaglio perchè il prof. Orestano faceva in tempo a gettarsi a terra.

Circa un anno dopo veniva arrestato uno degli autori del tentato sequestro, il bandito Giovanni Spica, il quale dopo un tentativo di costituirsi un alibi infantile, sottoposto a serrato interrogatorio, dichiarò in un primo tempo «di aver compreso che Mariannina Giuliano e Caterina Pizzurro fossero tra gli organizzatori dell'aggressione» e ciò gli sarebbe stato confermato da «alcuni discorsi fatti in sua presenza dal Badalamenti e dagli altri fuorilegge» che avevano partecipato al delitto. Più precisamente lo Spica «avrebbe saputo da Giuseppe Badalamenti che le due donne erano state già al sanatorio Orestano allo scopo di assicurarsi se il noto clinico fosse in sede, e anzi avevano parlato personalmente con lui con il pretesto di chiedergli se fosse stato disposto ad andare a visitare a domicilio una donna gravemente ammalata».

Lo Spica confermò questo particolare anche nel corso di un interrogatorio svoltosi alla presenza del prof. Orestano, ma questi affermò di non ricordare se due donne si fossero presentate a lui chiedendogli di visitare a domicilio un'ammalata. In un successivo interrogatorio lo stesso fuorilegge Giovanni Spica, per avvalorare la presunta partecipazione delle due donne al tentativo di sequestro, dichiarò che dopo il fallimento dell'impresa i banditi avrebbero esclamato durante la fuga su di un taxi guidato dall'autista Natale Pileri: «Se avessimo portato con noi le donne, le cose sarebbero andate molto meglio!» e aggiunse un particolare addirittura strabiliante, che cioè «il sequestro sarebbe avvenuto col concorso della moglie dello stesso prof. Orestano»!

L'arresto delle donne

L'autista del taxi sul quale fuggirono i banditi dopo di aver sparato contro la porta dietro la quale si era asserragliato il prof. Orestano, ammessa la propria partecipazione al delitto, confermò che il Badalamenti si era rammaricato, parlando durante la fuga con lo Spica, di non aver portato le donne, ritenendo che la loro presenza avrebbe agevolato la riuscita dell'impresa delittuosa. Il Pileri dichiarò ancora che spesso Mariannina Giuliano e la Pizzurro si servivano del suo taxi per recarsi da Montelepre a Palermo e per fare qualche acquisto in città, e affermò inoltre che Mariannina Giuliano era solita frequentare la casa che la Pizzurro aveva a Palermo in via Lancia di Brolo dove convenivano anche il Badalamenti e altri fuorilegge della «Giuliano».

Sulla base di tutte queste dichiarazioni, la polizia disponeva l'arresto di Mariannina Giuliano e di Caterina Pizzurro che venivano denunciate per par-

Improvviso dramma sulle Alpi del Delfinato

Una valanga travolge un rifugio di taglialegna

Cinque cadaveri già dissepolti su quattordici vittime probabili

Grenoble, giovedì sera.

Questa mattina, poco prima delle 9, una valanga si è distaccata d'improvviso dal fianco dell'Alpe di Huez, non lontano da Bourg d'Oisan. Questo centro assai noto di sport invernali, si trova fra Grenoble e Briançon, nelle Alpi del Delfinato. Il tempo era buono, la giornata si presentava serena e calda; all'improvviso un pauroso rombo ha rotto il silenzio della montagna, e dalla borgata montanari e sciatori hanno visto, con atterrito stupore, una grande massa di neve e di ghiaccio precipitare da oltre 2600 metri.

Si è capito subito che la valanga aveva travolto un rifugio situato a circa duemila metri, occupato a quanto sembra da quattordici persone, taglialegna e sterratori; data l'ora mattutina, è probabile che nella casetta di legno non si trovassero sciatori.

Appena dato l'allarme, guide alpine e montanari sono partiti sugli sci da Bourg d'Oisan; intanto la notizia veniva telefonata o recata da staffette in tutti i paesi vicini per preparare altre squadre di soccorso. Alle 9 e mezzo le prime pattuglie erano già in cammino verso il luogo del disastro. Con due ore di marcia durissima ed eccezionalmente veloce, i primi sciatori sono arrivati sul contrafforte, ove i rottami della capanna affioravano appena sotto la neve e il ghiaccio.

Iniziato febbrilmente il lavoro, in circa un'ora sono stati estratti cinque cadaveri: erano probabilmente di operai sorpresi dalla valanga pochi metri sopra il rifugio, e quindi non coperti dai rottami. Non una voce ha risposto all'appello dei soccorritori, e non un lamento si leva dalle macerie della capanna.

Soltanto l'urto dei picconi, lo scricchiolio del legno, le voci dei soccorritori rompono il silenzio.

I soccorritori lavorano strenuamente nell'ammasso di neve e di ghiaccio per raggiungere i rottami — tavole e travi stritolati dall'enorme peso della valanga — sotto i quali si trovano le vittime. Si dispera di trovare vivi gli uomini sepolti; se è difficile sopravvivere sotto la massa di neve di una valanga, in questo caso le probabilità sono ancora più scarse perchè gli infelici sono stati schiacciati e feriti anche dai rottami della capanna.

Frattanto squadre di guide e pattuglie di soccorso specializzate stanno giungendo con i cani per ricercare eventuali vittime sepolte dalla valanga fuori della capanna. Non si esclude che la frana abbia potuto travolgere qualche sciatore in gita su queste montagne, importante centro turistico.

Sono fatti affluire da Bourg d'Oisan, con alcuni medici sciatori, apparecchi per l'ossigeno e medicinali.

Perduta dall'Italia la causa per i beni di re Vittorio a Londra

Londra, giovedì sera.

La Repubblica Italiana ha perduto la causa intentata per ottenere che le fosse aggiudicata la somma di quasi un milione e mezzo di sterline in denaro ed in titoli depositata in Inghilterra dall'ex-re Vittorio Emanuele III.

I valori erano custoditi dall'«Hambros Bank Limited», amministratrice del patrimonio del defunto re.

Ferita in uno scontro una figlia del Duca d'Aosta

La sorella illesa — Uno studente in gravi condizioni

Firenze, giovedì sera.

Le figlie di Aimone d'Aosta, Margherita e Cristina, sono uscite illese da uno scontro avvenuto sul Lungarno. Al volante di una giardinetta era la principessa Margherita di 19 anni; a fianco della quale sedeva la sorella. All'imbocco della via Palestro una motocicletta condotta a grande velocità dallo studente universitario Giovanni Durani, d'anni 21, ha cozzato contro la macchina della principessa. Il Durani, sbalzato dall'urto a qualche metro di distanza, è rimasto a terra privo di sensi. Margherita e Cristina di Savoia Aosta hanno cercato di recargli soccorso e avrebbero voluto trasportarlo all'ospedale a bordo della loro macchina, che peraltro non si è mossa perchè aveva riportato seri danni al motore.

All'ospedale, al Durani è stata riscontrata la frattura della base cranica.

Nell'incidente Margherita di Savoia Aosta ha riportato ferite di lieve entità.

Le Borse oggi

A MILANO

La buona intonazione di ieri è stata sovverchiata stamane da un'altra corrente di liquidazioni, proveniente da ambienti estranei alla borsa. Sembra che la scarsa liquidità di talune imprese, unitamente alle sfavorevoli risultanze di altre, costringano i detentori di titoli a realizzare. L'apparire di tali offerte sul mercato provoca un atteggiamento riservato da parte dei compratori, e i realizzi possono effettuarsi soltanto con qualche sacrificio sui prezzi. In questa atmosfera pochi titoli riescono a conseguire ulteriori plusvalenze, e precisamente le Ferrovie nord, le Ligure e le Tecnomasio, queste ultime su voci di imminente favorevole operazione.

Di contro alla calma del settore finanziario e assicurativo, si registra una certa sostenutezza del settore tessile. Stazionarie però la Viscosa. Cotoni e Fiat più calme, e altrettanto può dirsi degli Elettrici. La Edison tocca il minimo a metà seduta e si riprende in chiusura. Sme e Bardo si sostengono bene. Calma la Burgo e richiesta la Cementi.

Nell'immediato dopoborsa si nota un denaro diffuso.

Ecco i prezzi: Gener. 6940; Fibre 2255; Viscosa 2868; Finelettr. 529; Montecatini 138,50; Ansaldo 187; Fiat 419,50; Nebiolo 226; Edison 2079; Sip 1053; Terni 269,50; Upos 383,50; Romana Zuccheri 553; Anic 1075; Saffa 793; Italgas 26,75; Rumianca 58; Burgo 3340; Italcementi 3980; Pirelli 844; Pirelli e C. 985.

Prezzi informativi: sterlina oro 7950-8050; marengo 6525-6625; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 665-668; franco svizzero 155-155,50; franco francese 168-169; oro fino 905-907; argento 14,40-14,60.

A ROMA

Mercato fermo nel settore azionario. Qualche affare si registra verso il listino in Bastogi e Meridelettrica. Titoli di Stato poco trattati. Valute trascurate: sterlina oro 8050, marengo 6600, sterlina carta 1580, dollaro 650, franco svizzero 153, franco francese 168, oro fino 950.

A TORINO

La quota è soggetta a una nuova pressione iniziale di vendite. Il corso centrale della riunione si sviluppa con equilibrio discreto, mentre i minimi di apertura sono corretti dall'intervento di un modesto denaro. Complessivamente la quota azionaria si assesta al listino, su basi ben tenute o inespressive. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa azionario ancora indeciso.

Diritti Finelder 8, diritti Finsoc 56.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,75; Svizzera 145,85.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8000-8100; marengo 6600-6650; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 643-647; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 165-170; oro fino 905-915.*

	8	9		8	9
Ren. 02	74 —	74 —	F.O.E.	426 —	425 —
Red. 3½	75 75	75 80	[illegible]	381 —	377 —
a f. c.	76 —	77 60	[illegible]	3367	3362
Red. 3½	75 60	77 70	[illegible]	2017	2005
a f. c.	75 75	77 75	Marelli	520 —	520 —
Red. 5%	96 45	96 30	Fiat	422 —	420 —
a f. c.	96 50	96 30	[illegible]	600 —	598 —
Red. 5%	94 —	94 50	[illegible]	226 —	225 75
a f. c.	94 30	93 70	[illegible]	148 50	143 —
Ric. 3½	73 10	73 30	[illegible]	1250	1200
a [illegible]	72 —	72 10	Pirelli	532 —	531 —
a f. c.	73 30	73 40	[illegible]	226 —	225 —
a [illegible]	72 20	72 20	Ansaldo	190 —	190 —
Ric. 5%	94 55	94 60	Viscosa	2855	2860
a f. c.	94 70	94 50	Fibre T.	2260	2255
Bto 50	100 70	100 70	Cir.	1790	1785
a 50	100 90	100 50	[illegible]	580 —	580 —
a 51	101 35	101 30	Anic	1096	1090
a 51 4	99 10	99 10	[illegible]	59 25	59 —
Bto. 50	100 42	100 02	[illegible]	1930	1930
Fer. 3%	71 —	70 50	[illegible]	201 25	200 —
[illegible] 4%	97 —	97 —	Zucch.	570 —	565 —
[illegible]	[illegible] 50	90 50	Unica	140 —	130 25
[illegible]	[illegible]	150 —	Cart. It.	1650	1625
[illegible]	[illegible]	89 —	Burgo	3380	3375
[illegible]	[illegible]	87 —	[illegible]	3250	3050
[illegible]	[illegible]	88 —	[illegible]	701 —	701 —
[illegible]	91 —	91 —	R.A.S.	6400	6400
a 4%	92 25	92 —	Italia	70 —	74 —
a 3,5%	80 25	80 25	[illegible]	4550	4550
[illegible]	78 625	78 62	[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	98 1/8	98 1/8	[illegible]	974 —	973 —
[illegible]	96 50	96 1/8	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	370 —	370 —
a 4%	94 30	94 15	[illegible]	235 —	235 —
Fr. 5%	99 25	[illegible] 25	[illegible]	437 —	437 —
a 4%	99 —	[illegible] 50	[illegible]	347 —	347 —
[illegible]	104 20	[illegible] 20	Gilard.	310 —	310 —
[illegible]	99 50	[illegible] 50	Pirelli	848 —	841 —
[illegible]	98 50	[illegible] 50	[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	95 50	[illegible]	Saffa	776 —	776 50
[illegible]	95 50	[illegible]	[illegible]	420 —	435 —
[illegible]	94 25	[illegible] 30	Talco	3300	3350
[illegible]	94 30	[illegible] 10	[illegible]	10.325	10.300
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	2445	2350
A. Gen.	7050	6975	[illegible]	580 —	588 —
a Toro	8950	8900	[illegible]	2620	2615
Medit.	2240	2240	Amiata	1800	1790
Merid.	2595	2595	[illegible]	2130	2110
Fer. M.	91 —	90 —	[illegible]	40 —	38 —
Italgas	27 25	26 75	[illegible]	4562	4500
Sip	1052	1046	[illegible]	4590	4500
Terni	275 —	270 —	[illegible]	4250	4000

Impazzito all'improvviso per la perdita di quattro cavalli

Getta la moglie nel pozzo annega il figlio e s'impicca

Nizza, giovedì sera.

(g.) Un coltivatore di Lectre, piccola borgata nella regione di Tolosa, il trentatreenne Joseph Jean, è improvvisamente impazzito provocando una spaventosa tragedia. Era un agricoltore di famiglia ben conosciuta e assai stimata nella zona; in passato non aveva dato mai segni di alienazione mentale.

Sembra che la crisi di follia sia dovuta alla perdita improvvisa di quattro cavalli rubatigli da ignoti ladri. Ieri sera, uscito dalla stalla, il giovane si armava di una falce e si avventava contro la moglie, che stava lavorando in cucina, colpendola ripetutamente al capo. Il bimbo di sette anni era presente all'aggressione, ma le sue grida non fermarono la mano del pazzo.

Quindi il Jean afferrò il corpo insanguinato e ferito della moglie, svenuta sotto i colpi, e lo gettò in un pozzo profondo una ventina di metri. Al contatto con l'acqua fredda, la donna rinvenne, ma il pazzo rimase sordo alle sue invocazioni di soccorso. Anzi si precipitò in casa per sfogare sul figlioletto il suo furore omicida.

Che cosa sia avvenuto esattamente nella tragica cucina è impossibile sapere. Forse il bimbo, paralizzato dall'orrore, non cercò nemmeno di fuggire; il suo corpicino, così come è stato ritrovato, non reca altri segni di violenza che quelli inevitabili del soffocamento. Infatti il padre lo annegò, premendogli la testa in una bacinella colma di acqua; il cadaverino è stato rinvenuto stamane a fianco dell'acquaio.

Dopo la seconda aggressione, il Jean ritornò verso la stalla e si impiccò a una trave, davanti alla porta. Qui venne visto stamane da due suoi vicini, casualmente; allarmati, i due contadini si precipitarono in casa e con orribile sorpresa scoprirono il cadavere del bimbo. Della madre, in casa, nessuna traccia.

Continuarono perciò le ricerche, fino a quando videro l'infelice donna in fondo al pozzo, legata alla corda della carrucola. Evidentemente, prima di svenire un'altra volta durante l'orribile notte di agonia, aveva avuto la presenza di spirito di attaccarsi alla corda in modo da non annegare. Tratta fuori del pozzo con grande fatica e con la massima attenzione, i due contadini ebbero la sorpresa di trovarla ancora viva. Ora è stata trasportata all'ospedale più vicino, dove giace in gravissime condizioni.

tecipazione al tentato sequestro del prof. Fausto Orestano. La fedele amica di Mariannina si trova attualmente detenuta nelle carceri di Catania, mentre la sorella di Giuliano è detenuta nelle carceri di Termini Imerese con il figlio natole da Pasquale Sciortino.

La difesa delle due imputate sostenuta dall'avv. G. Romano Battaglia, ecceplsce in un diffuso memoriale la loro completa innocenza in ordine ai delitti ascritti asserendo fra l'altro che anzitutto il prof. Orestano, come ha esplicitamente dichiarato, non ricorda di aver avuto la visita della Mariannina e della sua amica Pizzurro, ben nota all'illustre clinico per averla avuta come alunna in un corso per infermiere al quale partecipavano soltanto quattro donne: se l'avesse vista il giorno prima dell'aggressione se ne sarebbe ricordato facilmente, circostanza, questa, ammessa in seguito dallo stesso prof. Orestano. Quanto alla Giuliano è da rilevare, sempre secondo l'assunto della difesa, che circa sei mesi dopo il tentato sequestro Mariannina si recò dal prof. Orestano per farsi visitare, nè questo la riconobbe.

Sottolineata poi la palese contraddittorietà delle dichiarazioni dello Spica, peraltro dallo stesso ritrattate, la difesa nel suo ampio memoriale mette in risalto che il detto fuorilegge accusò anche la moglie del prof. Orestano, la cui innocenza è stata accertata dall'istruttoria. Ciò valga, commenta lo estensore della memoria difensiva, a provare quanta attendibilità debba darsi alle parole dello Spica. D'altra parte la istruttoria accertò che, al pari della moglie del prof. Orestano, anche Mariannina Giuliano e Caterina Pizzurro erano innocenti.

Sostiene infine la difesa che se l'autista Natale Pileri ha confermato di aver udito in taxi i banditi rammaricarsi «di non aver portato le donne», appare molto strano in qual modo abbia potuto prestare ascolto, attraverso i doppi vetri della cabina, ai discorsi del fuorilegge mentre l'automobile filava a cento all'ora, e la stessa sicurezza di tutti era in pericolo, dopo raffiche di mitra e tentato sequestro. Comunque, in ogni caso, che cosa proverebbe che si tratti della Giuliano e della Pizzurro?

L'avv. Romano Battaglia, che è oggi il legale della famiglia Giuliano, da noi interrogato su questi processi non ha esitato a esprimerci la sua fiducia nel trionfo della tesi difensiva, fondandosi soprattutto sulla bontà della causa, in quanto ritiene non vi siano elementi che possano autorizzare una condanna o comunque possano fare infliggere una pena più grave di quanto sia il carcere sofferto e il condono al quale le imputate hanno diritto.

Franco Dasio

CRONACA CITTADINA

A tre anni di distanza dalle liquidazioni

Il Distretto chiede rimborsi ai partigiani

Per un errore sarebbero stati corrisposti assegni in più di quelli spettenti - Un grosso lavoro di revisione

Da alcuni giorni un notevole movimento si nota negli uffici del distretto e delle numerose associazioni di ex-partigiani e combattenti. E' noto che, dopo la liberazione, venne costituita — anche in Torino, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio — la Commissione regionale per l'accertamento delle qualifiche partigiane; la Commissione, presieduta dal gen. Trabucchi, esaminato il foglio-notizie fornito dal comandante di ciascuna formazione, ascoltate diverse e sicure testimonianze, eseguiti ulteriori accertamenti, rilasciava le qualifiche di partigiano (combattente, ferito o invalido), specificando non solo il nominativo della brigata o battaglione, ma anche la data entro la quale s'era esteso lo stato di servizio.

Ora — e anche questo è noto — ad un certo momento i partigiani ricevettero gli assegni militari per il periodo del loro servizio: furono invitati a presentarsi al distretto, in un «Ufficio liquidazione partigiani». E la liquidazione venne effettuata, corrispondendo scrupolosamente i giorni di «presenza» risultanti dalla delibera: cioè da una data x al giugno 1945.

Il fatto nuovo avviene adesso. Un mattino si può trovare nella cassetta delle lettere un «avviso» di questo genere (trascriviamo l'«avviso» che un ex-partigiano ha ricevuto nella giornata di ieri):

«Nel mese di marzo 1947 questo Distretto di Torino ha provveduto a corrisponderle gli assegni partigiani sino all'8-6-1945 mentre, per disposizione di legge, si doveva limitare al 6-5-1945. La direzione d'amministrazione del comando territoriale militare, in sede di revisione, le addebita perciò lire [illegible] per n. [illegible] giornate corrisposte in più, compreso il premio di Liberazione. Pregasi voler provvedere con cortese sollecitudine ecc. ecc.».

Questo in riferimento alla circolare 1180/0/PA del Ministero della Guerra. Tale circolare in data 1° ottobre 1948, fece sì che i primi gruppi di «delibere» siano diventate passibili dall'attuale riduzione, mentre per le rimanenti si ottemperò direttamente alle nuove disposizioni pagando sino al 5 maggio 1945 anzichè alla data di smobilitazione segnata sulla delibera. I graduati che successivamente incassarono il conguaglio gradi e che erano nelle condizioni di dover pagare quanto avessero percepito in più, ebbero detratto questa cifra nel nuovo pagamento.

Nella situazione di debito verso il Distretto rimangono quindi gli ex-partigiani non graduati, che del resto costituiscono un numero non indifferente. Ed il rimborso di una somma pur sempre ragguardevole diventa particolarmente doloroso quando si pensi che nella maggior parte dei casi si tratta di gente che non dispone di grandi mezzi e dovrà affrontare un sacrificio notevole per ritrovare i soldi da restituire al Comando militare.

Stamane dalle 10 alle 10,15

Sospeso il lavoro per i morti di Modena

In memoria dei tragici fatti di Modena, avvenuti un mese fa, stamane ha avuto luogo l'annunciata sospensione del lavoro, decisa dalla C.G.I.L. in tutta Italia. Nella nostra città il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 10.15. I servizi pubblici, compresi i tram, hanno effettuato una fermata di soli 5 minuti dalle 10 alle 10.5.

Durante la sospensione del lavoro negli stabilimenti hanno avuto luogo brevi comizi durante i quali hanno parlato i membri social-comunisti delle Commissioni interne. Delegazioni di lavoratori delle principali aziende verso le ore 10 si sono radunate alla Camera del Lavoro di dove è partito un corteo formato dalla segreteria generale, dai segretari dei sindacati, dai rappresentanti del P.C.I., P.S.I. e P.S.U., dell'Anpi, dell'U.D.I. e dei Consigli di Gestione. Il corteo, con le bandiere abbrunate, ha deposto corone di fiori presso il cartellone commemorativo eretto in piazza Carlo Felice.

Il comitato centrale dei sindacato ferrovieri si è associato alla manifestazione di cordoglio con una sospensione del lavoro.

Parigi-Sestriere ogni premio un sogno

La giuria del Veglione dei giornalisti sceglierà al "Carignano,, la donna più bella e i costumi più eleganti

Siamo dunque alla soglia della biglietteria dove si acquisterà il biglietto per il vertiginoso viaggio Parigi-Sestriere-Torino. Chi non è mai stato a Parigi, ma avrà partecipato al nostro veglione, può seguitare a non andarci.

Intanto: perchè abbiamo parlato di «biglietteria»? Non abbiamo buttato lì, a casaccio, una parola di tale importanza. Cosa lascia presumere una biglietteria? Una stazione! Cosa lascia presumere una stazione? Un treno. Cosa si può presumere che ci sia dentro un treno? Dei viaggiatori. Di quale genere, si presume siano tali viaggiatori? Fuori dall'ordinario.

Benissimo! Fin qui tutti avete risposto più o meno bene, ma sentiamo in seguito: Come saranno vestiti tali stravaganti viaggiatori?

Ebbene ve lo diremo noi: non saranno vestiti affatto! Nudi, dunque? Ecco, nudi, proprio nudi, no... ma insomma... Vediamo, ancora una domanda.

Che cosa si mettevano i nostri nonni per andare a letto? La camicia! Formidabile! Chi è stato il primo a indovinare? Meriterebbe un premio.

E quanti saranno ad essere... in camicia? Non lo sappiamo, o meglio, non siamo ancora in grado di dirlo. E adesso dopo aver premesso che non saranno le solite camicie, cambiamo argomento. Abbiamo scritto, quasi inavvertitamente la parola «premio» e, richiamandoci perciò al titolo di queste confidenze: «Ogni premio un sogno». I premi dunque saranno moltissimi e suddivisi in categorie. Fermiamoci alla prima, per ora, e quella cioè dei premi assegnati seduta stante alla signora o signorina più elegante, in maschera o in toeletta. Una commissione rigidissima, chiusa a doppia mandata dentro un palco per renderla inaccessibile, e ai membri della quale non verrà offerto neppure un bicchiere di spumante fino a cose fatte, giudicherà e sottoporrà il suo giudizio, di cui sarà responsabile, a quello del pubblico, pregando le prime cinque o sei premiate a sfilare, con o senza mascherina sul palcoscenico. La giuria, in tal modo, prenderà gli applausi oppure i fischi.

L'importanza e, diciamo pure la brutta frase, ma che fa sempre piacere, il valore venale dei premi è troppo alto perchè la giuria non senta la responsabilità del suo compito. Che direbbe lei, gentilissima signora, se il giorno successivo al viaggio Parigi-Sestriere-Torino si vedesse arrivare in casa (sceglIamo a casaccio uno dei premi) un monumentale frigorifero? Di premi altrettanto ricchi ed ambiti ve ne saranno parecchi.

Nascosto nell'armadio sorprende la giovanissima moglie con l'amante

Voleva perdonarle: ma la donna è fuggita riuscendo ad espatriare in Francia — Una strana lettera da Parigi - La "mobile,, ha identificato l'amico dell'adultera

Tormentato da dubbi e sospetti sulla fedeltà della moglie, l'operaio Giulio Aldari fu Antinore, di anni 37, si nascose nell'armadio della camera da letto. Era di mattina: avrebbe dovuto andar a lavorare — ma era fermamente deciso a rimanere anche ventiquattro ore di seguito in quella scomoda posizione, fra abiti odoranti di naftalina, pur di rendersi finalmente conto se rispondeva a verità quanto si mormorava fra i vicini di casa.

Chiuso nell'armadio, torturandosi in questi pensieri che erano tante spine nel suo cuore, l'Aldari rimase ad attendere. Le ore passavano lentissime, in rapporto inverso al convulso battito del suo cuore. Venne il mezzogiorno e il povero marito rinunciò al pranzo. Ma la sua costanza infine fu premiata, proprio nel modo che temeva.

Alle 16 del pomeriggio la moglie entrò nella stanza. L'Aldari distinse subito il suo passo leggero e la vide dal buco della serratura. Non era sola purtroppo: accanto a lei si trovava un giovane ancora imberbe. Uscì dal guardaroba come un fulmine, poi si calmò improvvisamente, quasi senza volerlo e una idea gli attraversò la mente. Ordinò ai due amanti di rimanere fermi ed egli con due balzi andò in cucina dove prese un foglio di protocollo e una penna.

Tornò dalla moglie e dal rivale. «Scrivete qui — disse — tutto quello che dico io». E cominciò: «Noi, amanti da un anno, siamo stati sorpresi...». Scrisse la moglie, firmò prima lei e poi il suo amico. Il marito pose il documento in una busta e lo portò all'avvocato Bolleto in via Consolata 12. Poi ritornò a casa, come se nulla fosse accaduto, ma portando nel cuore un immenso dolore e pensando ad ogni modo come poter far rinsavire la sposa.

Ma le faccende domestiche, dopo questo avvenimento, non poterono più mettersi sul binario della normalità. C'era una diffidenza aperta tra i due coniugi. Ed ecco che un giorno l'Aldari, rincasando dal lavoro, non trovò più la sua compagna. Si era allontanata, era fuggita anzi, con il suo giovanissimo amico. In una lettera precisò che emigrava in Francia e gli raccomandò vivamente la bambina.

Trascorse poco tempo. L'Aldari continuava a lavorare, cercando ad ogni costo di dimenticare la moglie, gli affronti e le umiliazioni subite. Ma ecco, inaspettata, giunse una lettera da Parigi. Era la moglie fuggiasca che narrava la sua nuova vita e soprattutto voleva aver notizie della bimba. Aggiungeva anzi che intendeva venir a riprendersi la figlia, con queste parole: «Sto cercando ad ogni costo di convincere il mio compagno a permettere che la bambina rimanga con me. Ora la odia, ma col tempo imparerà a volerle bene».

Il poveretto — quando ricevette la lettera — temendo che gli venisse rapita la piccina corse a denunciare la moglie per abbandono del tetto coniugale. Poi presentò istanza al Tribunale per ottenere la separazione legale. Ora la Squadra Mobile è stata incaricata dalla Procura di identificare l'uomo che è fuggito con la moglie dello Aldari. Si tratta di un giovane polacco, appena ventenne, ricoverato per qualche tempo nel campo profughi di Grugliasco. Costui era particolarmente seguito dalla polizia e pare che sia fuggito

Si uccide con il veleno in una camera d'albergo

Il marito aveva mandato la poveretta presso i genitori perchè trovasse svago e riposo - Al ritorno la triste sciagura

Nelle prime ore del pomeriggio di martedì scorso, una signora torinese, residente a Milano dal tempo del suo matrimonio, dopo aver pranzato in un ristorante di quella città in compagnia del marito, si recava in un albergo di Porta Venezia. La signora, dopo aver dato le proprie generalità, Armanda Thea di anni 43, chiedeva una camera e, ordinato un tè, si ritirava pregando di non essere disturbata per alcun motivo.

La sera del giorno seguente il personale dell'albergo, allarmato dal fatto che la signora non aveva più dato alcun segno della sua presenza, forzava la porta e rinveniva la Thea in letto, immersa in un sonno dal quale i medici dell'ospedale Maggiore, dove subito era stata trasportata, non riuscirono a svegliarla.

Le prime indagini appuravano che la donna aveva ingerito un potente sonnifero, ma il più fitto mistero avvolgeva le ragioni di quel gesto. E nessuna luce potè essere fatta interrogando la Thea in quanto la poveretta, riusciti vani i tentativi per salvarla, era passata dal sonno alla morte senza riprendere conoscenza. Si poteva soltanto apprendere che la signora era appena tornata da Torino dove si era recata per visitare i suoi genitori.

Ma proprio questo viaggio ha potuto svelare il mistero della sua fine. Infatti la signora, che era afflitta da tempo da una grave forma nervosa, era stata mandata dal marito presso i genitori per divagarsi e riposarsi un po'. La sua venuta a Torino non aveva però ottenuto l'effetto sperato e la Thea, abbandonati improvvisamente i genitori, era tornata a Milano forse già meditando il gesto disperato che poche ore dopo, spinta dal male che l'affliggeva, metteva in esecuzione in una camera d'albergo.

Ridotta la condanna al truffatore Liguori

In sede di appello è stato riesaminato il processo a Raul Alfredo Liguori, di anni 37, nato a Kiev (Russia) del quale tre anni fa si era occupata la cronaca a proposito di colossali raggiri in Piemonte e in Liguria. Al Tribunale di Torino il Liguori era stato condannato a 19 anni di reclusione per millantato credito e truffe di valore ingente, con la dichiarazione di delinquente abituale e la assegnazione, dopo scontata la pena, ad una casa di lavoro. Le imputazioni sono numerose. Il Liguori, vantando aderenze presso il Commissariato dell'Alimentazione in Roma, con la promessa di ottenere l'assegnazione di un notevole quantitativo di farina per il Molino Caudano, riusciva a farsi consegnare da Agostino Occhiena un milione e 400 mila lire.

Il procedimento era stato differito per dar corso ad una perizia che, versata ora in causa, dichiara il Liguori seminfermo di mente. Sedevano alla difesa gli avvocati Tabellini e Camoletto, mentre la P. C. era rappresentata dagli avvocati Ruggero e Sola. La Corte (Pres. Chisa, P. G. Boffi-Gentili, cons. Pignataro) ha ridotto la pena a 6 anni di reclusione, 57.500 lire di multa, e tre anni in una casa di cura.

Percosse ad una donna — Carolina Gai e Maria Regruzia, imputate per le lesioni prodotte alla operaia della Lancia Maria Camagna, dichiararono di aver avuto nella vicenda una parte di secondo piano. Esse non avrebbero partecipato alle percosse. Tale tesi è sostenuta anche da Bertolo De Pellegrin, ex-dipendente della Casa Reale. Anch'esse sono tuttavia denunziate in base agli articoli 112 e 582 del Codice penale.

Dal 1o marzo per scarsità di vetture

Soppresse le automotrici sulla Torino-Milano?

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha predisposto un interessante esperimento sulla linea Torino-Milano per studiare la possibilità di istituire treni rapidi con vetture ordinarie anzichè soltanto con automotrici, tra le due città. In caso di risultato positivo le nuove corse avrebbero luogo a cominciare dal 1.o marzo una prima prova è stata effettuata stamane. Dalla stazione di Porta Nuova è partito alle 7,40 un convoglio formato da 3 vetture normali più un bagagliaio con in testa una locomotiva a vapore «691» cioè del tipo più potente, capace di sviluppare una velocità di oltre 118 km. all'ora. Il convoglio, che ha raggiunto Milano alle ore 9,50, non ha effettuato fermate intermedie.

Se l'esperimento darà risultati soddisfacenti — si apprende — saranno sostituite completamente le due coppie di locomotori che oggi effettuano giornalmente servizio rapido tra Torino e Milano. La modifica, secondo quanto si apprende, non comporta un miglioramento delle comunicazioni del resto già soddisfacenti tra le due città in quanto saranno conservati gli orari in vigore. Non rappresenta nemmeno un servizio più efficiente in quanto gli attuali locomotori di tipo articolato hanno all'incirca la capienza del convoglio formato da vetture normali. La modifica dei mezzi di trasporto sarebbe stata suggerita dalla necessità di dislocare le locomotrici in servizio su altre linee e di garantire contemporaneamente sulla Torino-Milano un servizio equivalente e in certo senso anche più regolare poichè la ridotta disponibilità di locomotori potrebbe compromettere il servizio in caso di guasti.

Un malato precipita dal balcone dell'ospedale

L'ottantenne Giuseppe Vallarea, ricoverato da circa dieci anni all'ospedale di Chieri, per malattia di cuore, la notte scorsa eludeva la sorveglianza dell'infermiere, e si trascinava al balconcino della corsia. Il Vallarea, si protendeva, oltre la ringhiera, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile.

Il poveretto forse colpito da un collasso cardiaco è morto sul colpo.

Tenta di gettare l'amica dalle scale

Al S. Giovanni è stata ricoverata la giovane Giuseppina La Mattina, abitante in via S. Tommaso 40, per f.r.te al viso procurate da un pugno inferto da un conoscente durante un litigio avvenuto in via S. Anselmo. L'uomo afferrata la donna, dopo averle inferto il pugno, tentava di gettarla nella tromba delle scale, ma questa si difendeva aggrappandosi alla ringhiera del ballatoio, intervenivano gli inquilini che salvavano la malcapitata.

RADIO

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GIO	AF	FAN	È	VIA
DEL	MAR	L'	LA	TU
A	LE	NO	MAN	ONE
VU	MAI	DON	NE	NON
L'	TO	GIO	PER	LA.
CA	CO	DI	NE	DER

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare un motto del conte Baldo de Castellane.

Soluzione del giuoco precedente: Meudine; Maudre; Madre; Mare; Mar; Me

Echi di cronaca

SPETTACOLI

L'oroscopo di Lea

(Crepi l'astrologo, di A. Hall)

Quella fulgida ochetta di Hedy Lamarr e il buon William Powell che in età di badare ai nipoti ha ancora voglia di buffoneggiare, si studiano di dare un'apparenza di comicità e di brio a questa arcistupida commediola, dove un marito, dalla sua professione di astronomo costretto a passare le notti fuori del talamo, riconquista l'amore dell'imbronciata mogliettina che era quasi a rischio di cadere fra le possenti braccia di un bel giovanotto, e questo non per spirito di vendetta, ma per cieca fede in un oroscopo, che le aveva annunciato entro il tal giorno l'apparire di un fatale conquistatore. Marito e giovanotto, astronomia e astrologia, si contendono il amore della bella Lea, inoffensivamente grullina e psicologicamente svanescente. Il film della lunga scaramuccia è lieto: il marito affronta la sibilla da cui la moglie aveva avuto l'oroscopo, le ingiunge di modificarlo, si sugge l'imbroglio, e insomma tanto fa che la donna rimane con lui e licenzia l'intruso. Il filmetto è del tempo di guerra e appartiene di pieno diritto al genere comico-sentimentale con prevalenza del primo addendo. Con questo mogli tutte di testa, che bacinano in punta di labbra e s'aspettano i bambini sotto i cavoli, un marito che buffoneggi e faccia di tutto per imbecillirsi, non corre rischi.

L. p.

Abbinati E.N.A.L. — Lux, Ghersio, Milano, Imperiale.

Teatro Carignano — Domani sera, ore 21: ADANI - TOFANO - CIMARA in NINA. Tre atti di A. Roussin. Novità di grande successo

LUX — ULTIME REPLICHE del film Metro Goldwyn Mayer FORZATE IL BLOCCO! con ROBERT TAYLOR - B. Donlevy - Charles Laughton

REPOSI — Trionfale successo del delizioso technicolor YOLANDA E IL RE DELLA SAMBA. Fred Astaire - Lucille Bremer. Esclus. Anglo American Film

DORIA — Continuano le repliche del technicolor «Lux Film» TIFONE SULLA MALESIA con DOROTHY LAMOUR - ROBERT PRESTON

CAPITOL — Via Cernaia 14. Ancora le repliche di CAGLIOSTRO con Orson Welles, Nancy Guild

ASTOR — DIVERTENTISSIMO il film Metro Goldwyn Mayer CREPI L'ASTROLOGO! con WILLIAM POWELL - HEDY LAMARR

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: «Miracolo» 3 atti di Nicola Manzari. Novità per Torino. Prenotazioni al Salone [...]

VIE E PIAZZE DI GENOVA

Tommasina Spinola

Jean d'Anton, che alla corte di Luigi XII campava dell'onorevole professione di scrittore ufficiale, naturalmente ci parla del suo Re come di un principe meraviglioso, affascinante ed insomma irresistibile; ma chi vada a riguardarsi il ritratto di Luigi alla Galleria degli Uffizi, trova che, sommai, l'unica malia di quell'uomo sono gli occhi, come due chicchi di caffè, in modo da stordire le donne e non dargli il tempo d'arricciare il naso di fronte a quel rude profilo. Però è risaputo che Luigi XII fu eccellente parlatore, di buona cultura, e che sale e pepe della sua personalità fu quella grazia ripiena o convinta con cui sapeva scegliere ed intrattenere i personaggi del suo mondo privato e della corte.

Luigi XII venne a Genova per la prima volta il 26 agosto 1502, ospite dei Fieschi che misero a sua disposizione il loro solenne palazzo di Via Lata. In onore del «Padre del Popolo» furono organizzate varie feste, con quella passione per le luminarie e i violini nascosti fra le piante che ogni anno, d'estate, assale di prepotenza la gente che s'affaccia sulle rive del Mediterraneo. Fra gli altri il Cattaneo invitarono Luigi XII ed il suo incipriato e vermiciato seguito (c'era anche Cesare Borgia) in una loro villa fuori porta, sulle alture di San Fruttuoso. Jean d'Anton è pronto a fare un po' di cronaca mondana, notando i nomi delle amabili signore genovesi tutto vestite secondo le squisite amenità della moda milanese del tempo; tra esse *Thomassine Espinolle, l'une des plus belles de toute l'Italie*, che più volte nel corso della festa posò tranquillamente gli occhi «sul nostro principe meraviglioso, saggio, incomparabile».

Il cronista quindi indugia con professionale delicatezza sulle insidie e sulle inquietudini che una notte d'agosto, crepitante d'elettricità, porta sempre con sé; dalle finestre della villa dei Cattaneo si vede il mare, c'è la luna, Genova è una splendente scogliera chiusa nella cornice delle sue mura, sugli spalti sfrigolano i lumi ad olio delle guardie... Ci sono insomma tutti i numeri perché venga fuori la cinquina di un idillio coi fiocchi, ed infatti Tommasina, con una semplicità sconcertante, s'avvicina al Re per manifestargli *tout court* un certo sentimento che, sotto sotto, la turba deliziosamente. Gli occhi di quella donna sono pari come due gocce di acqua distillata, ed il Re capisce che può a certo incontrarla per e morbosa vanità che spingono avanti quella fragile creatura. Sì, Tommasina s'innamora come un'impiume educanda che desidera essere vezzeggiata, baciata sulla fronte e basta! Davvero ella ha tutta l'aria di voler riscattare da sola i peccati, veniali e no, di un tempo fertilissimo di donne intraprendenti, come Lucrezia Borgia, come Giulia Farnese...

Luigi XII, che oltre a tutto è passato alla storia come un marito d'una fedeltà alquanto inescusabile dati il carattere della seconda moglie Anna di Bretagna, fu sensibilissimo al richiamo di quella giovane e bella signora, sposa del buon Battista Spinola; e, sebbene le cose non andassero più in là di una appassionata stretta di mano, ricordò Tommasina per tutta la vita, tanto che circa trent'anni dopo, avvicinandosi alle mura della Superba, non per ascoltare i violini dei Genovesi ma per suonare le cornacchie tube delle sue milizie, prima di dare l'assalto alla città sostò nel convento di San Nicolò dove era sepolta Tommasina, morta «che di «axès de mélancolye», avverte il sollecito d'Anton.

Infatti, anche senza ascoltare l'aulico portavoce, altre fonti narrano come Tommasina, dopo la febbre di quella notte d'agosto, rimanesse fedele al ricordo del Re, vivendo ritirata in un palazzo buio che ancora oggi troviamo nella piazzetta chiamata, da allora in poi, «dell'Amor perfetto». Lì essa si nutrì di rimembranze, del calore inconsumabile di quella stretta di mano, della prepotenza di quegli occhi color caffè che continuavano ad inebriarla come una tazza di bruciante elisir. E quel se il marito, il povero Battista Spinola, futuro Doge della Serenissima Repubblica di Genova, s'avvicinava a lei: erano sibili, lacrime, svenimenti.

Un giorno poi arriva la notizia che il suo Luigi sta male; a Tommasina viene subito la febbre, si mette a letto, muore.

Naturalmente in tempi successivi, volterriani, quando l'amore aveva la statura di una faccenda semplicemente biologica, non si volle dar credito alle voci tradizionali che parlavano di una relazione immateriale e, per dirla col d'Anton, di una «eccelsitance». Era mai possibile che un uomo e una donna, teneri l'uno dell'altro, commettessero per una simile scintilla? Per molto tempo, anzi, non trovandosi tracce di Tommasina nelle cronache cittadine del tempo, ed essendo d'altra parte irreperibile il luogo della sua sepoltura, fu sostenuta la tesi che l'assurdo idillio era tutta una montatura del d'Anton per illuminare di luci convenzionali la figura di Luigi XII.

Invece poi saltarono fuori ben tre atti, dai quali il romanticissimo personaggio di Tommasina acquista consistenza e vivacità: uno è il testamento del nonno, Francesco Lomellini, che lascia erede delle sue sostanze la nipote Tommasina, figlia di Lombardina Lomellini; e la stessa è menzionata in altri due documenti di compravendita. Dunque, Tommasina fu donna di carne e sangue, unò d'amor perfetto, morì di languore.

Quando al Re di Francia fu comunicata la notizia della sua morte, egli invitò i poeti di corte a comporre liriche ed elegie in esaltazione dell'eccezionale amante. L'argomento era così singolare che ci fu in proposito un'intera fioritura di poemetti, ed il Re volle che tutti i manoscritti fossero collocati là dove Tommasina dormiva il suo sonno eterno.

Nell'ottocento, quando il capriccio sentimentale della bella genovese fu portato in palma di mano dai romantici, si cercò invano la sua tomba, prima presso il convento dei Benedettini di San Nicolò al Boschetto (così come aveva indicato il d'Anton), poi entro il cerchio delle antiche mura cittadine. Soltanto in tempi recenti uno storico, il Purtigliotti, nel corso di certi lavori di restauro in quella chiesa, scoprì il sepolcro di famiglia dove Battista Spinola, morto nel 1539, volle esser sepolto per stare vicino a Tommasina.

Oggi, con tanta carne che cuoce al fuoco delle passioni incontrollate, ad attraversare la piazzetta dell'Amor Perfetto stringe il cuore: la piazzetta, alle spalle della Borsa Vecchia, è una delle più modeste di Genova, addirittura un cortile di occulate proporzioni, strozzato dalle altissime pareti delle case. Se Luigi XII fosse capitato qui a scuotere la sua parrucca, avrebbe incipriato tutta la piazza; e basta una lampada di poche candele ad illuminare le pietre, le pareti delle case, e l'insegna all'Amor Perfetto su cui ogni tanto qualcuno alza lo sguardo; poi, non conoscendo la storia, naturalmente capisce a modo suo e finisce con lo strizzare l'occhio.

Felice Ballero

Nuovi accessori da sera creati da Jacques Fath: i guanti lunghi sono di seta grigia e la sciarpa di chiffon

L'orologiaio di Dogali

La rievocazione della tragedia nel racconto del pinerolese Frezet, ultimo superstite di Saati

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, giovedì sera.

La mattina del 25 gennaio scorso il signor Cesare Giovanbattista Frezet disse alla figlia:

— Oggi sono sessantatre anni. — Sospirò. Ebbe qualche colpo di tosse. — E proprio oggi, devo restarmene a letto!

— Ma hai la bronchite, non puoi certo andare a spasso — disse la figlia.

Il 25 gennaio non è una giornata come tutte le altre, per il signor Cesare Frezet. Brontolando a fior di labbra si appoggiò ai cuscini, abbassò le palpebre. La figlia uscì piano dalla camera. Ma egli non dormiva. Riviveva ancora una volta la giornata della battaglia di Saati: 25 gennaio 1887, sessantatre anni fa.

Dei protagonisti della difesa del forte di Saati, Cesare Frezet è forse l'unico vivente. Quando lesse su *Stampa Sera* del 31 gennaio scorso la notizia della scomparsa di Giovanni Vittorio Pozzo, considerato l'ultimo superstite della battaglia di Dogali, egli disse: — E io sono l'ultimo di Saati. E vivo ancora.

E' lucido di memoria: i suoi ricordi balzano nitidi e coloriti da quel pozzo profondo sessantatre anni; è arzillo e vivace. Specialmente vivaci e acuti ha gli occhi, che gli permettono di fare, a ottantasette anni, l'orologiaio, qui a Pinerolo, in via Saluzzo 14; e che a venti lo fecero singolare primo nel corso di «estimatore scelto nel calcolo della distanza».

Cesare Frezet è nato a Pinasca il 27 agosto 1863. Si parlava molto di Africa quando egli faceva il servizio di leva nel 70° reggimento fanteria; chiese di partire volontario. Il 9 settembre 1885 lasciò l'Italia, il 22 sbarcò a Massaua. In dicembre il reparto di Frezet occupa Archicò, e nell'estate successiva si trasferisce a Monkullo.

Ai primi di gennaio del 1887 parte con una colonna che va a rinforzare il presidio di Saati, un fortino a tre ore di marcia da Dogali. Per un tratto di strada i soldati si accompagnano con la carovana della spedizione scientifico-industriale del conte Augusto Salimbeni, della quale facevano parte il maggiore Piano e il tenente pinerolese Savoiroux. Al loro arrivo all'Asmara gli esponenti della spedizione furono fatti prigionieri da ras Alula e incatenati.

I soldati raggiunsero invece senza incidenti Saati. Ma all'alba del 25 ras Alula, rotti i patti di amicizia esistenti col generale Carlo Genè, comandante delle nostre truppe in Abissinia, attacca il fortino. Undicimila scioani contro trecento italiani e alcuni gruppi d'irregolari indigeni. Una marea di nemici, dice Frezet. Ricorda il comandante del battaglione, maggiore Boretti, che distribuì saggiamente gli uomini al riparo di fortificazioni campali, e piazzò in posizione dominante i due cannoni di piccolo calibro di cui disponeva, in modo da battere il terreno che gli abissini dovevano percorrere per attaccare. Fu specialmente l'azione dei due cannoncini a indurre, dopo una giornata di lotta, gli abissini alla ritirata. Intanto i nostri erano rimasti senza viveri, e la lunga battaglia aveva esaurito le già scarse riserve di munizioni. Per rifornirli e per rinforzare il presidio, stavano marciando i cinquecento della colonna De Cristoforis che dovevano avere così tragico destino. Infatti la mattina dopo, a Saati, si sentì in lontananza una fitta fucileria. Subito il maggiore Boretti mandò una pattuglia d'indigeni. Tornarono dopo sei ore con la triste notizia: «Italiani tutti morti».

Erano i morti di Dogali. Ventidue ufficiali compreso il comandante De Cristoforis, 396 tra sottufficiali e soldati. Soltanto il capitano d'artiglieria Michelini e novantuno soldati erano scampati, feriti, all'attacco.

— Alla sera — racconta Frezet — il nostro comandante diede ordine d'abbandonare il forte. Ebbe l'astuzia di farci lasciare le candele accese entro le tende, in modo da far credere agli abissini che noi fossimo ancora lì. Dopo una marcia ininterrotta di dieci ore siamo arrivati a Monkullo. Una breve sosta per consumare il rancio e rifornirci di munizioni, e ci siamo rimessi in cammino per Dogali. Sulla strada abbiamo incontrato, ferito, il capitano Michelini, torinese. Poi si offrì alla nostra vista l'orrore del campo di battaglia disseminato di cadaveri straziati.

Cesare Frezet fu rimpatriato il 10 marzo 1887, e da allora ogni anno, il 25 gennaio soleva indossare la sua vecchia divisa d'Africa.

Dopo il congedo lavorò per alcuni anni allo stabilimento Mazzonis di Torrepellice; poi si stabilì a Pinerolo, dove gestì una trattoria; e infine si mise a fare l'orologiaio, trasformando in mestiere quella che per tanto tempo era stata una passione di dilettante. E' espertissimo nel ricondurre alla ragione le rotelline impazzite, ma fa disperare i suoi due figli. Pare che alle sue gambe non voglia concedere di avere anch'esse ottantasette anni. E così va in bicicletta. Gli piace gironzolare in bicicletta.

Ogni tre mesi gli giunge dalla cassa pensioni dei Veterani un vaglia di cento lire. «Quanto?», chiedo; forse non ho capito bene. «Quattrocento lire l'anno», egli risponde.

Due anni fa Cesare Frezet fece domanda per avere una pensione vera, qualcosa di serio; o almeno un sussidio straordinario. La domanda ebbe esito felice. Dopo vari mesi di attesa gli fu comunicato che poteva ritirare, a titolo di elargizione, la somma di mille lire.

g. f.

Una cuccagna per gli inglesi fare l'elettore nel Settecento

Il cittadino considerava il voto come una proprietà privata, da sfruttare in modo redditizio, e il candidato aveva almeno l'obbligo di mettere le "fontane di vino nelle piazze,, - Voti a 40 sterline l'uno

Incontro in 625 riprese (tanti sono i seggi del Parlamento inglese) fra Winston Churchill, che è alla testa dei conservatori, e Clement Attlee, che capeggia i laburisti, per la battaglia elettorale che avrà il suo epilogo alle urne il 23 febbraio.

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Un vecchio e rubicondo oste mi ha confidato con malinconia che queste elezioni sono la più melensa battaglia elettorale a memoria d'uomo. "Chiacchiere e fiato da farsi la testa come un pallone, ma nella pancia niente, neanche un bicchiere. A che cosa siamo arrivati in Inghilterra! Delle elezioni senza sbornie non interessano un buon cristiano".

Fatto è che l'altrosera un candidato aveva invitato i suoi elettori a un ballo; all'ultimo momento la festa fu cancellata perché il comitato elettorale aveva avuto paura che chiunque avesse offerto a un invitato un bicchiere, potesse esporre il candidato all'accusa di corruzione in base alla nuova legge sulle spese elettorali.

Nè poveri nè avari

Che elezioni dovevano essere quelle di una volta! La descrizione che ne fa Dickens nel suo ineffabile Pickwick è nulla in confronto agli esposti documentari delle relazioni contemporanee, che eliminarono via via vecchie leggi, culminando con il presente draconiano decreto dei socialisti. E chi si lamenta non è il candidato, è l'elettore.

Era veramente una cuccagna in Inghilterra fare l'elettore nel Settecento. Un candidato povero o avaro faceva meglio a levarselo dalla testa di andare a sedersi alla Camera dei Comuni: gli elettori lo schivavano come un appestato!

Il ragionamento era di una logica cristallina: il voto era non solamente un diritto del cittadino, ma era anche una sua proprietà, una cosa di cui il cittadino aveva diritto di fare ciò che più gli tornava comodo: venderlo, perbacco, al candidato che glielo pagava di più! A quel tempo la vendita dei voti era cosa così sfacciata, e abituale, che quando si era parlato alla Camera di limitare la corruzione, i deputati erano scoppiati in una risata. Diminuire la corruzione? Era come dire agli elettori di prendere quattrini da tutti e due i candidati.

Si legge in una relazione contemporanea: "Qualunque elettore intende di ricevere per il suo voto da due a sei sterline. Chi vive lontano dal seggio elettorale si aspetta di essere tentato, addirittura sedotto per andare a votare, se non con una offerta vera e propria di denaro, per lo meno con l'offerta di un comodo veicolo, di un buon alloggio e, ben inteso, di un indennizzo per la sua perdita di tempo; e quando un candidato offre di pagare le spese di viaggio e soggiorno a un elettore, non può andare troppo per il sottile nelle spese incontrate per via".

Il costo minimo di un voto era preventivato così: viaggio, mezzo scellino per miglio; soggiorno, sette scellini e mezzo al giorno; perdita di tempo, dieci scellini e mezzo al giorno. A questo si aggiunga la regalia da due a sei sterline. A un candidato 227 voti erano costati 1180 sterline; a un altro, a Newcastle, 305 voti costarono 4180 sterline. E, si noti, erano sterline del '700 e del prospero '800; oggi la sterlina vale cinque scellini e mezzo in confronto di quella 1914.

Propaganda galante

Un candidato, poi, aveva l'obbligo di mettere, come si diceva una volta, le fontane di vino sulle piazze; apriva cioè i rubinetti delle botti di birra e dei bocconi di whisky e gin nelle taverne per due o tre giorni.

"E — dice sempre la relazione già citata — siccome era impossibile distinguere, nel pandemonio, fra elettori locali e quelli fatti venire di fuori, il candidato pagava per tutti".

Quando il visconte Vane si presentò a Maidstone alla fine del '700, fece portare da Londra venti ettolitri di cognac francese e sessanta dozzine di forchette e cucchiai. Milord Vane non ne guadagnò molto perché morì di un colpo apoplettico alla vigilia delle elezioni. Lord Spencer, per farsi eleggere deputato di Northampton, spese 70 mila sterline; ma il record fu battuto a Hull nel 1807, nel duello fra Wilberforce e lord Milton, che fra tutti e due spesero mezzo milione di sterline.

Durante le famose elezioni di Charles James Fox a Westminster, Fox arruolò come propagandista la più bella donna dell'Inghilterra, la duchessa Giorgina di Devonshire, che si vestì dei colori favoriti di Fox, azzurro e crema, e in omaggio al nome di Fox, si fece fare un cappello di coda di volpe.

La Duchessa di Devonshire, per fare eleggere Fox, spese 24 mila sterline del suo; ma non meno dei soldi valsero i suoi sorrisi: un macellaio le dette sei voti per un bacio, e un manovale disse a un reporter di giornale: "ha degli occhi che ci potrei accendere la mia pipa". Erano elezioni fantastiche: processioni, fiori, manifesti osceni e diffamanti, poesie, e soprattutto mangiate e sbornie pantagrueliche.

La risorsa del ricatto

Qualche volta correva anche il sangue. I bookmakers accettavano puntate sui candidati come alle corse. Per fare voti si portavano perfino i moribondi su delle barelle. E gli elettori facevano soldi; oltre al loro voto vendevano anche la loro opera, e quella della moglie e dei figli, come galoppini, agenti, attacchini, guardie del corpo, e magari come ufficiali di scrutinio.

Era questa un'altra specialità di quelle elezioni: l'ufficiale di scrutinio del candidato più ricco doveva impiegare così tanto tempo ad accertarsi della genuinità dell'elettore, che la votazione durava giorni e giorni, mentre continuava lo spendere, finchè il candidato meno ricco restava senza fondi e doveva ritirarsi.

L'ultima risorsa dell'elettore veniva dopo le elezioni, quando poteva ricattare il deputato eletto e minacciarlo di denunciarlo per corruzione: e difendersi contro una petizione di brogli poteva essere cosa costosissima.

Così fu che dal 1883 si succedettero in Inghilterra le leggi per sopprimere o frenare la corruzione elettorale, ma Disraeli, che era un uomo di molto spirito, richiesto nel 1867 ai Comuni di fare sospendere due deputati, che si erano fatti eleggere "con la corruzione", rispose giocosamente che egli considerava quei deputati delle simpaticissime persone, e tutta la Camera rise con lui e non se ne parlò più. Non se ne parlò più fino a questa nostra età dello spegnicandela, dove la vita è tutta una mascolatale.

C. M. Franzero

Clamoroso strascico della tragedia di Villa d'Este

La vedova Sacchi querela l'attrice Lilly Minas

Milano, giovedì sera.

La tragedia di Villa d'Este ha avuto in questi giorni uno strascico che si concluderà probabilmente in tribunale.

La vedova di Carlo Sacchi, signora Lilian Willingen Sacchi, tramite i propri legali, ha sporto querela per diffamazione aggravata e continuata nei confronti della *soubrette* Lilly Minas, al secolo Lisselotte von Greiffenstein, autrice di una serie di articoli dal titolo «Vita segreta della Ballentani» apparsi negli ultimi numeri di un settimanale a rotocalco edito a Roma.

La querela, che è stata estesa anche al direttore responsabile del periodico, verrà trasmessa dalla Procura della Repubblica di Como a quella di Roma competente per territorio.

Un "trucco,, su Ingrid

La scena riprodotta in alto è immaginaria: è stata ricostruita con un minuzioso lavoro della «Settimana Incom». Il fotomontaggio è stato composto con la testa della infermiera Faravalto (foto n. 1), la testa della Bergman (foto n. 2), la testa di Rossellini (n. 3) la testa del prof. Bannicandro (foto n. 4). Si ha intanto notizia che il vescovo della diocesi di Galveston ha sconsigliato di vedere «Stromboli» perchè «non si può staccare il film dai suoi interpreti principali che si sono resi colpevoli della più spregevole e abominevole condotta di tutti i secoli».

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

I guai di Peppino per un voto a San Gennaro

Milano, giovedì sera.

Convocati da Peppino De Filippo, ieri sera i milanesi sono accorsi in gran folla a stipare ogni ordine di posti al vecchio teatro Olimpia. Il noto comico napoletano, col suo affiatato complesso di attori e con un nuovissimo copione farsesco, ha continuamente esilarato, divertito e fatto scendere da molti occhi lacrime di irresistibile buon umore.

La farsa «Gennarino ha fatto il voto» è tutta motoria: ligio e fedele come un credente alla gran massima secondo la quale il teatro *so' azion*, come dice Simoni, e come vogliono i maestri della scena di tutti i tempi, l'autore ha costruito tre atti vibranti, terremotati, infrenabili, tutti pieni di colorata e fragorosa comicità.

Gennarino è l'ingegnere Gennaro Tarantella, che ha progettato e vuole costruire una ferrovia sotterranea; ma non ci riesce mai per i troppi fastidi che gli turbano esistenza e lavoro. Per colmo di sciagura, gli si è anche ammalata la moglie e, perchè la moglie guarisca, Gennaro Tarantella, più noto col vezzeggiativo di Gennarino, farà voto di assister un malato grave, un malato sul serio, addirittura infettivo, pericoloso, correndo perciò grave rischio di vita.

Capita infatti nella casa di un malato di tifo, dove si vive anche un povero pazzo e dove ci vive anche un giovane piuttosto irrequieto, disoccupato per giunta, e dove ne avvengono perciò di tutti i colori. Il pazzo soprattutto, che è diventato tale per le scelleratezze subite in due anni di campo di prigionia.

Ma quando Gennarino crede di avere finalmente sciolto il proprio voto, di averne passate d'ogni colore — tra il pazzo, il malato e il disoccupato che addirittura vorrebbe bombardare, mitragliare l'umanità intera — di averne passate abbastanza per sentire di aver fatto il proprio dovere verso San Gennaro e la propria coscienza, il medico dice che il malato non aveva il tifo.

Intanto Gennarino tante ne ha subite e tante ne ha patite che si ammala a sua volta di esaurimento nervoso. Nessuno però della sua casa, nè la moglie, nè la suocera, nè il suocero, proprio nessuno vuol fare ora voto per lui, perchè lui guarisca. Anzi, colmo di sventura, gli capiterà fra le pareti domestiche il pazzo che fu causa di tutti i suoi guai. E Gennarino minaccerebbe veramente di andar fuori di senno a sua volta se il povero infelice ex-prigioniero martoriato non venisse giusto giusto a tempo rinchiuso in manicomio. E cala la tela.

E' una trama che avvince per la dovizia delle trovate delle invenzioni e la sempre viva, spontanea anche se aspra, vena comica che la rimpolpano, la rinsanguano, con le comunità più giocondo e l'intelligenza più pronta.

Sette chiamate al primo atto, nove al secondo, cinque al terzo. Con Peppino De Filippo autore e attore si sono distinti specialmente il Betterini, il Polacci, la Querio, il Placci, la Bindi.

I. c.

Venerdì mattina. — Bellissima giornata per lo studio e i rapporti fra insegnanti e allievi. Comprare libri di storia e di viaggi: la scelta cadrà opportuna e soddisfacente. Segni propizi per le carriere musicali e le industrie artistiche. Pericolo di disturbi all'apparato digerente da curare con un cambiamento di regime. Praticare gli sports invernali. Non tradire gli amici.

Venerdì pomeriggio. — Ci contireranno la bella delle idee più contraddittorie, dei più opposti sentimenti che si combatteranno sullo spirito e nel cuore rendendo estremamente difficile prendere una decisione, effettuare una scelta. Ciò non ostante è necessario addivenire ad una risoluzione dei problemi e per non commettere errori rimandare ogni definitiva conclusione al 19 o al 27 del mese. Avremo il tempo di esaminare le questioni sulla base di risultati pratici.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - Num. 34
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI'-VENERDI'
9-10 Febbraio 1950
L. 12 (sped. in abb. postale)

L'Inter alla prova di Bergamo mentre a Genova si prepara il derby

Gli sciatori azzurri ad Aspen in attesa di iniziare gli allenamenti. Da sinistra: Otto Menardi, Zeno Colò, Celina Seghi, Albino Alverà, Carlo Gartner e Silvio Alverà. Le gare per i campionati mondiali si svolgeranno secondo il seguente programma: lunedì 13: slalom gig. maschile; martedì: slalom gig. femm.; mercoledì: slalom maschile; giovedì: slalom femminile; venerdì: discesa femminile; sabato: discesa maschile

Potrebbero rendere un piacere alla loro vecchia società...

Contro i nerazzurri gli ex-bianconeri dell'Atalanta

Milano, giovedì sera.

I calciatori dell'Internazionale interpellati uno per uno hanno dato per dura e difficile la partita odierna di ricupero con l'Atalanta di Bergamo. Prima della partenza (fissata alle 13,30 in pullman) Campatelli ha dichiarato che l'Inter si trova davanti a una svolta che potrà essere decisiva agli effetti dell'ulteriore svolgimento del campionato.

«Allo stato attuale delle cose», ha concluso il capitano nerazzurro, «una nostra vittoria inserirebbe senz'altro la squadra nella lotta per il primato, mentre una sconfitta ci lascerebbe in basso con molte difficoltà future per il recupero».

Dopo le strambe dicerie messe in giro all'indomani della partita Juventus-Milan, da gente probabilmente ignara di calcio e di partite, qualcuno ha sparso ieri la voce che taluni soci dell'Atalanta avrebbero ritenuto opportuno restituire la tessera in relazione a una presunta intesa fra le due società in merito al risultato della partita di oggi. I sospetti devono avere tratto origine dal fatto che il mancato sgombero della neve consentì all'Inter indebolita dall'assenza di Giovannini, di schivare una prova che i nero-azzurri avrebbero dovuto sostenere in condizioni anormali di inquadratura.

E' da notare poi che il 29 gennaio l'Atalanta era priva di Angeleri, in seguito a punizione di ordine interno, [illegible] le assenze se pur non hanno uguale valore, potevano aver peso su entrambe le squadre.

Varglien I, allenatore dei nerazzurri, ed ex bianconero darà precise istruzioni ai suoi atleti di lottare in perfetta lealtà. E' da osservare per inciso che la formazione dell'Atalanta comprende parecchi elementi di provenienza juventina quali Bolmonte, Angeleri, Cergoli e Caprile.

Oggi essi potrebbero rendere un prezioso servizio alla loro ex società. Anche questo è un motivo di interesse per la gara cui assisterà il C. T. della nazionale comm. Novo.

Antoniotti guarito vuole ancora giocare

Sanremo, giovedì sera.

Molto si è parlato, e ancora se ne parla del giocatore ungherese Kubala, perchè da oltre un anno attende di poter scendere regolarmente sui campi di gioco con la «Pro Patria» che guidata da Meazza lotta con tutta la migliore volontà per scansare lo spettro della retrocessione. Ci riuscirà? E' quello che vedremo in seguito. Intanto mette conto di rilevare come la squadra bustocca abbia avversa la fortuna, in quanto oltre a dover rinunciare all'apporto di un elemento di indubbio valore, quale l'attaccante Kubala, ancora non può disporre di Antoniotti.

Il giocatore, è noto, fu costretto ad abbandonare l'attività preferita l'anno scorso dopo l'incontro con la Juventus, per una grave malattia.

I dirigenti della Pro Patria gli vogliono un gran bene e lui cerca in tutti i modi di contraccambiare la cortesia, con la passione e la volontà di chi sa difendere seriamente i colori della sua bandiera. Eccolo a Sanremo al mite clima rivierasco, quest'anno davvero paradisiaco e guidato dal suo maestro Biffi, ora della «Sanremese» superati senza nessuna conseguenza finora i mesi più freddi, ora da quattro settimane il ricciuto Antoniotti, con il consenso del dottore curante Prof. Carpi di Milano, ha ripreso gli allenamenti atletici.

— Mi sento benissimo, ho una voglia matta di giocare con la mia squadra — ci ha detto.

Conta di disputare qualche partita con la Pro Patria, nella corrente stagione? — «Io mi sentirei in grado, ma... forse per quest'anno dovrò limitarmi a svolgere soltanto gli allenamenti individuali, sebbene qualche volta, nelle belle giornate, tocchi anche la palla con la squadra Sanremese. Mi dovrò abituare al «clima» delle partite... oggi assai infuocate per la mia squadra».

Ranghi incompleti per Padova - Roma

PADOVA, giovedì sera.

La secca sconfitta domenica dai patavini sul terreno di casa ad opera della Sampdoria, assegna particolare importanza al ricupero odierno Padova-Roma, da cui si dovrebbe capire se l'insuccesso con i blu cerchiati è da imputarsi all'avversa sorte oppure ad un effettivo declino della squadra.

Nel Padova all'assenza scontata di Mati si aggiungeranno quelle di Romano e Novello, bisognosi di riposo, mentre assai rimaneggiata sarà pure la Roma per le assenze di Arangelovich, Venturi, Merlin, Sperlano e Maestrelli.

Il Torino per la gara con il Como

Ancora a riposo Hjalmarsson e Nay

Il Torino ha sostenuto stamane un leggero allenamento atletico, a cui ha partecipato anche Nay. Il forte centromediano si è dimostrato in condizioni fisiche abbastanza buone, ma il suo rientro in squadra è differito, per ragioni prudenziali, alla partita di domenica 19 corr. sul campo della Pro Patria.

Bengtsson, la cui forte fibra non ha eccessivamente risentito dei duri colpi subiti a Lucca, sarà senz'altro in campo domenica prossima, mentre Hjalmarsson, costretto a letto, dovrà stare a riposo per almeno due gare, cedendo la maglia n. 10 al piccolo Giammarinaro, che già in altre occasioni si è fatto molto onore.

Salvo l'assenza di Hjalmarsson, sarà quindi confermata la formazione che ha pareggiato a Lucca, nella quale l'esperimento di Frizzi a mediano destro è perfettamente riuscito tanto da far pensare a una sistemazione definitiva dell'ex-ferrarese nel nuovo ruolo.

Anche Cuscela ha ripreso ad allenarsi con molta cautela, ma è difficile stabilire con esattezza quando potrà rientrare in squadra. Dopo ogni seduta il ginocchio convalescente gli dà leggermente fastidio ed è quindi necessario agire con somma prudenza e procrastinare il suo rientro, che precedentemente era stato dato come possibile già per domenica.

Oggi pomeriggio la comitiva granata sarà a Bergamo per assistere al confronto fra Atalanta e Inter, due prossimi avversari che è bene studiare.

Louis si batterà con Charles per il titolo mondiale?

New York, giovedì sera.

Nella prossima estate allo stadio Yankee di New York verrà disputato l'incontro del secolo: Charles contro Louis. Lo ha annunciato ufficialmente Jake Mintz, procuratore del campione del mondo in carica, con questa eloquente chiarificazione: «Louis non ha creduto opportuno mandare all'aria un incasso di oltre un milione di dollari».

La Juventus va a Trieste con Mari al posto di Parola

Parola: due giornate di squalifica. Da ieri sera alle 19 la direzione della Juventus era informata sull'entità della punizione inflitta al suo centromediano. Due giornate, secondo i giudizi dei più obbiettivi, non sono nè tanti nè pochi. Per Giovannini che aggredì l'arbitro, proprio a Torino ci fu una sola domenica. Ma Giovannini doveva giocare a Londra in maglia azzurra e l'indulgenza si unì alla... carità di patria. Altri atleti, per falli viziosi come quello commesso dal bianconero, ebbero anche tre domeniche. Il due rappresenta la via di mezzo. Ora resta il problema della sostituzione.

Fin dall'allenamento in partita sostenuto ieri si è capito che i tecnici bianconeri puntano su Mari. L'ex-atalantino ha disputato nella società bergamasca parecchie gare con la maglia n. 5, ed ora dovrebbe comportarsi in modo regolare anche tra i [illegible]. Per il ruolo di mediano destro sono in predicato Scaramuzzi e Bizzotto. Il primo è stato provato ieri con buoni risultati, ma non ha mai giocato in campionato tra i titolari. Il secondo, già collaudato a Novara, si trovava ieri in permesso. Avrebbe dovuto rientrare in mattinata ma in sua vece ha inviato un telegramma in cui diceva di sentirsi poco bene. Oggi Bizzotto si unirà alla comitiva bianconera ed a Trieste si deciderà sulla formazione. Per il resto non vi dovrebbero essere novità.

La squadra juventina è stata ieri adunata in sede. Hanno parlato ai giocatori il presidente avv. Agnelli, il vicepresidente avv. Craveri ed il barone Mazzonis. Gli atleti, mortificati per la prova negativa di domenica scorsa, si sono dichiarati convinti della necessità di una pronta riabilitazione ed hanno promesso di fare il possibile per ottenerla.

A scopo didattico è stato loro proiettato il film di Juventus-Triestina, partita terminata come è noto per 3-0. «Avete visto come facevate a segnare? — ha commentato un dirigente — cercate di ricordarlo in avvenire...».

* *

La Triestina d'altra parte, senza aver pretese di superiorità sugli ospiti, non costituirà facile preda dei torinesi, anche perchè, di fronte agli sportivi locali, deve dimostrare che la dura sconfitta di domenica scorsa (6-1) subita da parte dell'Inter non va attribuita a cause di deficiente giuoco della squadra, ma solamente ad una cattiva giornata.

Non si hanno per ora dati sicuri circa la formazione triestina, ma si presume che non si scosterà molto da quella di Milano dell'incontro con l'Inter, salvo qualche cambiamento dovuto ad infortunio di qualche giuocatore, che potrebbe non essere perfettamente a posto per domenica. Dopo l'allenamento di ieri a due porte, i giuocatori triestini saranno ancora riuniti quest'oggi e domani per esercizi ginnici e poi riposo in attesa della domenica.

Da domenica 19 le partite alle 15

MILANO, giovedì sera.

La Lega Nazionale Calcio, nel suo comunicato di ieri, ha stabilito che, a partire da domenica 19 c. m. e sino a nuovo avviso, le partite di serie A, B e C abbiano inizio alle ore 15.

Allenamenti per l'incontro diretto

Il Genoa in sede e la Samp a Rapallo

Genova, giovedì sera.

Fino a questo momento l'attesa per il confronto Sampdoria-Genoa non è delle più vive. Si può anzi dire che per ora sia questo il derby che ha interessato meno. E' senz'altro la posizione in classifica che spiega questo relativo disinteresse della folla. Le due squadre hanno ciascuna 19 punti e nessuna delle due ha ormai più aspirazioni di [illegible], se non quella di evitare di farsi avvicinare dalle unità pericolanti.

Il Genoa, con la fuga di Boyé, si era trovato improvvisamente di fronte ad un problema gravissimo: quello di poter vincere ancora. Vi è riuscito con due successi consecutivi sul Palermo e sulla Lazio, e ora è decisamente tranquillo e non chiede di più. La Sampdoria, col suo inatteso successo di Padova, ha anch'essa tirato i remi in barca e naviga in acque placide. Sarà un derby probabilmente idilliaco, per il quale le due squadre non faranno niente di eccezionale.

La preparazione, fino ad ora, è stata anzi delle più normali. Baloncieri ha condotto nel pomeriggio di ieri la sua squadra a Rapallo a disputarvi una partita di allenamento contro la compagine locale. L'allenatore della Sampdoria ha evidentemente voluto tenere lontano gli occhi degli indiscreti dal lavoro dei propri uomini, ma questo ha un'importanza relativa, dal momento che risulta che i blu-cerchiati saranno in campo domenica prossima nella stessa formazione vittoriosa di Padova. In serata la Sampdoria ha fatto ritorno a Genova e venerdì la squadra sarà adunata in una località della riviera, Arenzano o Nervi, ove sarà tenuta fino alla domenica mattina.

Il Genoa ritiene invece di non variare il sistema di vita dei giocatori, motivo per cui non saranno mutate le disposizioni solite in vigore quando la squadra gioca in casa. I rossoblù disputeranno nel pomeriggio di oggi il previsto incontro di allenamento contro le riserve, e sabato sera i giocatori saranno riuniti nel solito locale di via San Sebastiano per il pranzo, che è di rigore quando la squadra gioca la domenica a Genova. Dopo la cena essi saranno lasciati liberi per trovarsi nuovamente domenica mattina alla sede sociale, ove consumeranno insieme la colazione. Non sono previste varianti alla formazione rossoblù che ha battuto la Lazio domenica.

L'incontro, anzichè alle 14,30, si inizierà alle 15.

A Ferraris non piacciono gli elogi esagerati

Novara, giovedì sera.

Il Novara ha sostenuto ieri un leggero allenamento sulla palla, tenendo prudenzialmente a riposo i più dei titolari.

Ferraris è in gran forma, tanto che in alcuni ambienti si fa il suo nome quale candidato a far parte della comitiva che si recherà in America per i campionati del mondo, e Piola rientrerà in squadra tra un paio di settimane. Ferraris, presente ieri con Piola ai bordi del campo, si lamentava per il chiasso fatto dai giornali sulla sua magnifica prestazione di domenica scorsa.

Molto modesto, il buon Piero, ma, ha spiegato, segnalandolo come il pericolo pubblico numero uno del Novara, finirà con l'essere preso di mira dai difensori delle squadre avversarie, che gli faranno una guardia tale da impedirgli di giocare. Piola sprizza salute da ogni poro ed è diventato (o lo era già?) un fine umorista. Oggi a mezzogiorno adunata generale: la squadra al completo e i dirigenti si recheranno a Bergamo per vedere gli avversari di domenica, oggi a confronto con l'Inter. La formazione per Bergamo dovrebbe essere la stessa di domenica scorsa, ma si hanno dubbi per Della Frera e Baira, e poi bisognerà vedere se Ploeger, col colpo preso nella partita con la Pro Patria, sarà in grado di scendere in campo.

Fausto Coppi non correrà il Tour?

GENOVA, giovedì sera.

Secondo una notizia diramata dall'Agenzia «A. F.», Fausto Coppi avrebbe dichiarato ieri sera di non voler partecipare al Tour 1950, ritenendo la grande corsa a tappe francese troppo massacrante. Il notissimo corridore è partito stamane in macchina da Sestri con la moglie diretto a quanto pare a Milano, e non è stato possibile quindi avere una conferma di persona. Negli ambienti sportivi pertanto l'annuncio ha causato una viva sorpresa non disgiunta da un certo scetticismo.

La scheda Totip

La Gran Corsa Siepi di Roma, (L. 1.000.000, m. 3600) figura come prima corsa nella schedina di questa settimana. Il Gruppo I comprende tre cavalli di Da Zara (Ermellino, Capestrano, Comacchio) e tre di Berlingeri (Valentino, Sansoleraldo, Campione); nel gruppo X troviamo Nigra ed Oro di Tagliabue, La Liziane-Trastullo, Mésisco; nel Gruppo 2 abbiamo tutti i francesi: Austral, Royal, Nigel, Bicquebourg, Gillie, Livronais. La solita tabellina della stampa specializzata è unanime nell'indicare un 1-X. Anche noi faremo lo stesso, ma se partirà il duo Ermellino, Capestrano, non esitiamo eccessivamente azzardato lo scrivere 1-1. Per la seconda corsa di galoppo di Roma il Premio Nomentana preferiamo il Gruppo 1 davanti all'X.

Anche Napoli è in scheda con due corse di galoppo. Nel Premio Antignano indichiamo 1-1 e nel Premio Solfatara ancora 1-2.

Due sole corse di trotto questa settimana nella schedina, una di Milano ed una di Firenze. Nel Premio Mottarone di Milano preferiamo un 2-1; per la corsa di Firenze il Premio Cartagnana (I.a Divisione) suggeriamo un 1-1.

Schedina: 1-X (1-1); 1-X; 1-1; 1-2; 2-1; 1-1.

Dalle strade delle pampas alle piste del ciclo-cross

Arrivare a casa da una lunga tournée in Argentina, scendere dal treno dopo un viaggio di oltre tredicimila chilometri tra aereo e strada ferrata, e chiedere come prima domanda se è pronta la bicicletta speciale per correre domenica a Roma ed a Ginevra in una gara di ciclocross, ecco un ritorno senza sonni sugli allori. Ecco il lucido specchio della vitalità fisica e dell'entusiasmo genuino di Covolo, giunto questa notte a Torino.

Covolo ha preferito la modernissima rapidità dell'aeroplano, a tre settimane di maldimare in piroscafo, perchè tra dieci giorni sarà in palio a Varese una maglia tricolore che egli desidera molto; la maglia di campione italiano di ciclocross. Questo tipo di corsa, breve ma faticosa, fatta di equilibrio e di spericolatezza, tutta a scatti e imperniata sulle doti di cavalcare, è la sua specialità. Lo dimostrarono le belle (anche se non fortunatissime) affermazioni nei famosi cross di Parigi e del Lussemburgo, nel dopoguerra.

Preparato lo è. In Argentina le ruote della bicicletta di Covolo affondarono a volte, quasi un palmo e per molti chilometri, nei solchi della tremenda «arena», la polvere tenace e insidiosa delle «pampas», che più che relative hanno piste desertiche. Fu un ottimo allenamento contro il fango, l'appiccicosa insidia delle corse campestri. Fanti, nella gigantesca Mille Miglia a tappe e in altre pesanti competizioni, il pupillo dei Ghelfi ha fatto onore in America al ciclismo italiano. Gli è stato di prezioso aiuto Fanti, tornato assieme a lui. Ora mira a Varese, Parigi e Lussemburgo.

Domattina stessa, Covolo sarà di nuovo in sella, sulle colline torinesi, per riambientarsi al clima, poichè in Argentina adesso si gira ancora in maniche di camicia. Inoltre vuole prendere subito confidenza con la nuova macchina, preparatagli appositamente dalla Frejus.

Salvo poche eccezioni, in Italia il ciclocross è roba da dilettanti. All'estero viene praticato da campioni della strada, ad esempio Robic. Gare lunghe, come quella di Parigi, nel pantano di Vincennes, esigono doti di fondo. E' probabile che l'esempio degli ottimi Covolo, Tolgo, Prina venga presto imitato dai «grandi» del ciclismo italiano. Infatti corre voce che il prossimo congresso internazionale intenda abolire ai campionati del mondo la specialità dell'inseguimento, sostituendola appunto col ciclocross. Coppi, Bartali, Magni, Leoni dovranno forse preparare, per i mesi del prossimo inverno, le apposite scarpette con chiodi da podista o «ciaccolati» da calciatore, e le forcelle supplementari, ed i tubolari con minuscoli cingoli contro la mota, armamentario caratteristico per i ciclocross.

Covolo, oltre che dei suoi propositi, ha parlato dell'Argentina e del rovente entusiasmo che vi è laggiù per lo sport. Il ciclismo sta facendovi passi da gigante. Ha raccontato di Gbelia e della larga ora, in tutta l'America del Sud, per i trionfi a Santiago del Cile, premessa lusinghiera di un rinnovato Gbelia, dei tutto ristabilitosi fisicamente e come classe.

Stanotte a Porta Nuova: Covolo e Fanti (a destra) raccontano le avventure vissute nella «tournée» argentina. (foto Moisio)

Barassi e Mauro alla riunione della FIFA

Milano, giovedì sera.

L'ing. Barassi e l'avv. Mauro sono partiti stamane alla volta di Madrid per partecipare alla riunione indetta dalla FIFA in merito all'ultima fase organizzativa della Coppa del Mondo. Il presidente e il vice-presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio avevano tenuto presso la Lega nazionale una riunione notturna per la preparazione degli azzurri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile